



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Le Opere Di G. B. P. Di Moliere

Divise in quattro Volumi, ed arricchite di bellissime Figure

Molière

Lipsia, 1740

Scena X.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-53040](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-53040)

COMEDIA.

607

PLUTONE.

Dite dunque presto.

NICOLINA.

continuando à vedere.

Vengo per pregarvi, Signore... di... lasciarmi... di lasciarmi... di lasciarmi...

PLUTONE,

contrafacendola.

Ed io, mia cara, vi prego di lasciarci... di lasciarci... di lasciarci in riposo, se vi piace.

NICOLINA.

ridendo à crepa pancia.

Signor mio, vi prego... se vi piace... di concedermi 'l piacere... il piacere... il piacere di rider à mia fantasia di voi e del vostro Regno.

PLUTONE.

Toglietemi davanti gl'occhi questa sfacciarata. Che cosa significa questo? Non voglio più dar audienza. Lasciatemi in pace. L'audienza è finita. Voglio dar la sentenza.

CARONTE.

L'ombra del Signor Porcognacco: di quel grand' Eroe di Limoge, è qui; e desidera di dirvi solamente una parola.

PLUTONE.

Presto dunque, lasciatelo entrare. Ah, che tormento! Saremo una volta sbrigati?

SCENA X.

PORCOGNACCO, PLUTONE, MOLIERE, MINOS, RADAMANTE e CARONTE.

PORCOGNACCO.

Gran Rè de' morti, voi mi vedete arrivar in questo

Cc 4

questo

608 L'OMBRA DI MOLIERE

questo luogo come Deputato di tutti li miei Paesani che sono morti, li quali vi supplicano meco, che li sia concesso di citar quest' Ombra loro Auversaria avanti di voi, nello spatio di tre giorni, acciò si veda condannata à riparar l'honor tolto alli Porcognocchi passati, presenti e futuri; tanto degli affronti ricevuti, come di quelli che riceveranno: e finisco.

PLUTONE,
à Molier.

Rispondete.

MOLIERE.

Ah, Signor Porcognacco! che soggetto avete voi di lamentarvi di me? se voi pigliaste la cosa per il suo verso, non mi lodereste voi, in luogo di biasimarmi, essendo ch'io hò reso il vostro nome tanto celebre nel mondo? Ditemi, per gratia; non v'hò disotterato dal fondo del vostro Paese di Liège; & à forza di tormentar il mio cervello, non v'hò io condotto in un' Illustre Corte? Ragioniamo un poco con buona coscienza: non m'havete voi qualch' obligatione d'havervi fatto far un sì bel viaggio, senza vostro grave fastidio ò pena?

PORCOGNACCO.

Eh'... sí.

MOLIERE.

Non son'io quello che v'hà fatto conoscer à tutti?

PORCOGNACCO.

E' vero.

MOLIERE.

Non siete voi stato riguardato per tutto con piacer e gioia?

POR-

P O R C O G N A C C O .

E, verissimo ; per che tutti ridevano subito che mi vedevano.

M O L I E R E .

Siete voi stato giammai bandito dalli luoghi pubblici?

P O R C O G N A C C O .

Al contrario, le persone davano delli danari per vedermi.

M O L I E R E .

E, per finirla, non hò io reso immortale il vostro nome per tutt' il nostro Regno?

P O R C O G N A C C O .

Come, immortale?

M O L I E R E .

Come ? subito ch' arriva in Francia qualcheduno c' habbia un tantinetto della vostra presenza, gentilezza, e delle vostre manierine di trattare, ben che fosse un Principe, non dicono tutti ad una voce, ecco là un vero Porcognacco ? Non è forse questo un grand' honor per voi e per la vostra Provincia, ch' il vostro nome alle volte possa servire d' una qualità alle persone d' alto Stato ?

P O R C O G N A C C O .

In cio che dice v' è qual che fondamento di ragione.

M O L I E R E .

Eh, pigliamo tutte le cose per il loro vero verso ; e non cerchiamo d' avvelenar le intentioni. Procuriamo di creder tutto della maniera che c' è utile. Già mai feci cos' alcuna con altra intentione che per vostro honor, e gloria ; e mi dispiacerebbe molto, Signor Porcognacco, che la mia intentione foss' esplicata sinistramente.

C c 5

P O R .

610 L'OMBRA DI MOLIERE

PORCOGNACCO.

Per mia fede, e per dir la verità, mi par effettivamente d'haver il torto d'essermi adirato contro di lui. Chi diavol sono quelle sciocche Ombre, che cercano di mettermi nulla testa simili pazzie? Via, via, voi siete una man di Bestie. Questo Signor è un'honesta Ombra, e'hà preso l'incomodo di farmi conoscer nel mondo; e voi altre non sapete pigliar le cose per il loro verso. Signor mio, mi dispiace di quest'accidente; e vi domando perdono per tutte le Ombre di Limoge. Son Servo di V. S. e tutto vostro: Son vostro Schiavo & Amico vero. Vado à cercar il mio Cugino, ch'è Afessore, ed il mio Nipote, ch'è Canonico, à fin che beviamo essieme qualche bicchiere d'oblivione, per non arricordarci più di ciò ch'è passato.

MOLIERE.

Arivederci, Signor Porcognacco.

PLUTONE.

Signori, è tardi; voglio andar via di quì.

SCENA XI.

LA SIGNORA GIORDANA, PLUTONE, MOLIERE, CARONTE, RADAMANTE e MINOS.

LA SIGNORA GIORDANA,
entra tutt'anelante.

Giusticia, giusticia, giusticia, giusticia, giusticia,
giusticia.

PLUTONE.

Che cosa v'è? che cosa v'è? Cospetto di me!
non voglio più star quì ad ascoltare; per che
son